

Le idee

Cavarero e il lato oscuro del materno

di **Giovanna Borrello**

Adriana Cavarero dopo anni ritorna, potremmo dire con un'iperbole, sul "luogo del delitto", ossia all'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli. Partecipò al famoso seminario a porte chiuse nel quale nel lontano 1985 demmo inizio in Italia al movimento femminista della differenza sessuale. E vi ritorna con un testo che si apre con Ferrante, una della scrittrici napoletane più famose, su un tema molto caro al pensiero delle donne: il materno. Un materno non addomesticato, ma selvatico che Cavarero chiama "il tremendo", ossia il lato più oscuro del materno. Ad Adriana non servono le edulcorate mediazioni del linguaggio filosofico, ma la parola verace di una scrittrice, che ha sulla punta della penna il fuoco della lava vesuviana e che parla nei suoi libri del partorire come riproduzione "singolare" della materia vivente, attraverso un corpo che si squarcia per far posto all'Altro/a. Ferrante ci narra l'origine, già annunciata dal sangue del mestruo, con toni molto diversi dalla descrizione filosofica della "nascita" dell'algida Arendt. Gli accenti di Ferrante si ritrovano invece in Lispector (brasiliiana) che nel suo libro "La Passione secondo GH", ci descrive, come punto zero dell'ascesi della protagonista GH, il suo afflato con la materia vivente, ossia con il corpo lacerato di un blatta, avvolta da liquidi verdognoli che gli fuoriescono dalle viscere schiacciate; e in Zabrano (spagnola) che ci porge un'Antigone gravida dell'ombra di sua madre, che scivola nel suo ventre nel buio della sua tomba, oscura come un utero. Ferrante, Lispector e Zabrano segnano la linea calda e sensuale del pensiero meridionale del Sud del mondo, contro una linea fredda di filosofe mitteleuropee come Arendt e soprattutto de Beauvoir che rifiutano, in nome di un umanesimo astratto, l'approccio al *bios* e alla materia organica (*zoe*) di una maternità che accomuna noi umane a tutte le mammifere delle altre specie. C'è ancora il Sud nella analisi del Matriarcato (parte centrale del libro), fenomeno antico di civiltà mediterranee con le sue bellezze e intemperanze (*hybris*): Niobe che sfida Latona sulla iper-maternità, e viene trasformata in roccia, Aracne che sfida Atena sulla tessitura, e viene trasformata in un ragno; Agave, zia di Dioniso che spinge le Baccanti a trasformarsi da vegetariane in cannibali cacciatrici, lei stessa caccia e mangia le membra del figlio Panteo scambiandolo per un leone, e viene cacciata da Tebe. La scrittura di Cavarero diventa qui ancora più esplosiva per seguire i ritmi sferzati delle Baccanti di cui esalta soprattutto il potere nutritivo. Una iper-nutrizione rappresentata dalle enormi mammelle nell'intento di allattare umani e bestie, cerbiatti ma anche "cuccioli di lupo". Sono lontani i toni pacati di un Bacofhen o di un Frazer, i più noti esperti mondiali di Matriarcato.

Oggi alle ore 17, 30 presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici si terrà la presentazione del libro di Adriana Cavarero "Donne che allattano cuccioli di lupo. Icone dell'iper-materno" (edizione Castelvecchi).
Saluti di Massimiliano Marotta. Interviene Stefania Tarantino. Presiede Giovanna Borrello. Letture e commenti a cura di Studi Femministi. Sarà presente l'autrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Bossi rilancia l'Autonomia estrema

di **Massimo Villone**

È una singolare coincidenza temporale che i droni e missili iraniani su Israele in risposta all'attacco alla sede diplomatica a Damasco si affianchino alle parole di Bossi, che muove contro Salvini e rilancia Autonomia e questione settentrionale. I devastanti scenari geopolitici in atto sono infatti tra gli argomenti che più si oppongono all'Italia resa assemblaggio di staterelli dall'Autonomia differenziata. Unità, non divisione, è la risposta. A ben vedere, la Lega già persegue l'Autonomia a grande velocità. Il 29 aprile è calendarizzata in aula alla Camera. L'obiettivo di un voto finale prima delle europee, che sembrava abbandonato, è stato invece confermato, legandosi in un patto conclusivo tra Lega e FdI a una pari accelerazione per il premierato in Senato. Anche qui si giungerà al dibattito in aula tra qualche giorno, per la prima deliberazione delle due richieste per la revisione della Costituzione. Lo scambio infame è definitivo. Il Pd protesta contro le forzature di maggioranza scrivendo a parlare l'intero gruppo. Ma regolamenti parlamentari e prassi vigenti non consentono alle opposizioni di bloccare una maggioranza che rimane compatta. Allora cosa cambia con le dichiarazioni di Bossi? Forse le sue parole non possono produrre un ulteriore taglio dei tempi parlamentari per il ddl Calderoli. Ma potrebbero suggerire fuochi di artificio dopo il voto finale e l'entrata in vigore. Ad esempio, bozze di intesa subito disponibili con alcune Regioni, dando seguito alla promessa-diffida di Zaia di notificare a Giorgia Meloni la richiesta veneta di maggiore autonomia "il giorno dopo" il voto finale sul ddl Calderoli. Attraverso la norma transitoria dell'art. 111 potrebbero essere riprese carte già preparate con le tre regioni apripista (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) che, a quanto si sa, arrivarono in specie al tempo della ministra Stefani con il governo gialloverde fin quasi sulla porta del Consiglio dei ministri, dunque a uno stadio di avanzamento significativo. Potrebbero essere riprese almeno per le 184 funzioni statali che un recente studio elenca come immediatamente trasferibili in quanto in materie non-Lep (non subordinate per il trasferimento alla determinazione di livelli essenziali delle prestazioni), con la possibile aggiunta di funzioni non-Lep nelle

materie Lep. Abbastanza per quietare Bossi. Sarebbe utile fin d'ora uno sbarramento di domande al ministro nell'aula parlamentare, sul se e come vuole applicare la norma transitoria, a quali regioni, a quali esiti delle trattative già in passato intercorse. Si chieda altresì quali e quante delle 184 e più funzioni sopra richiamate ritiene siano in concreto immediatamente trasferibili. Si interroghi sull'orientamento del governo verso possibili iniziative di coordinamento tra regioni in chiave di macroregione, ai sensi dell'art. 117.8 della Costituzione. E a Giorgia Meloni si chieda se e quali limiti intende porre al negoziato con le regioni per la tutela dell'unità giuridica ed economica e delle politiche prioritarie per il paese. Un potere previsto dall'art. 2.2 del ddl Calderoli, che è interesse di tutti sia tempestivamente esercitato prima dell'avvio del negoziato. Bossi - nonostante l'età e le condizioni fisiche - non è un padre nobile cui si paga un omaggio puramente verbale, anche se la risposta di Salvini vorrebbe farlo sembrare tale. Incrocia un sentire reale nel partito. Non a caso, sulle sue dichiarazioni non levano proteste pesi massimi come Zaia e Pedrigo, e giornali abitualmente megafono delle istanze leghiste come *Liberò* o il *Corriere del Veneto*. Le sue parole potranno pesare. Ad esempio, il richiamo a una nuova centralità della questione settentrionale, tra l'altro rivolto a una Lega già in larga misura tornata ad essere sindacato del Nord, rende nel Mezzogiorno il leghista o il fautore dell'autonomia differenziata un personaggio in cerca di autore. Che senso ha, per chi vota nel Sud, preferire le istanze di un partito che esplicitamente volge la sua attenzione prioritaria ad altra parte del paese? In ogni caso, le parole di Bossi potranno solo rafforzare la spinta della Lega verso una lettura estrema dell'autonomia, accentuando così la necessità di una forte resistenza. Sarà bene che nello stesso "giorno dopo" Zaia vada a Palazzo Chigi con le pretese del Veneto, e una o più regioni entrino in Corte costituzionale con un ricorso avverso la legge Calderoli. Solo un ricorso può contrastare tempestivamente la fretta di Zaia, a tutela dell'unità d'Italia e di eguali diritti per milioni di donne e di uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice di comportamento per i candidati del Pd

Andrea America - Napoli

La scelta della segretaria nazionale del Pd di dotare il partito di un codice di autoregolamentazione per i candidati alle elezioni è senz'altro apprezzabile e da sostenere, seppure non è una novità. In Campania fu redatto e approvato circa venti anni fa, precisamente nel 2003, ancor prima che nascesse il Pd. A realizzarlo fu il Comitato provinciale anticamorra presieduto da Amato Lambertini, con il sottoscritto nella carica di segretario e redattore. Dopo l'approvazione, venne trasmesso a tutti i partiti e amministratori locali per farne le linee guida della politica e per avviare un discorso con coloro che erano impegnati nelle amministrazioni locali. Spiace molto che l'onorevole Antonio Misiani, commissario dem per la Campania, non ne sia a conoscenza, altrimenti poteva recuperare il tempo perduto per rimetterlo in circolazione con le dovute raccomandazioni agli esponenti e gruppi

dirigenti del Pd. Non si può comunque nascondere che nessuno dei partiti politici, in Campania, ne ha fatto mai tesoro, o quanto meno avviato un discorso serio e coraggioso al proprio interno. È necessario uno sforzo comune che impegni i partiti o i gruppi politici, così come i singoli candidati, a scegliere la via della rinuncia a ogni forma di convivenza con la criminalità organizzata, con le lobbies di potere. La sottoscrizione del Codice è indispensabile e vincolante per la candidatura nelle liste del Pd, ed è fatto obbligo in caso di provata trasgressione ai principi in esso contenuti, di rinuncia della carica ottenuta con il voto dei cittadini. La violazione dei principi del Codice determinerà l'immediato deferimento agli organi disciplinari. I principi del Codice dovranno concorrere alla formazione dei programmi di mandato dei candidati alle cariche di sindaco. I principi fondamentali vengono così individuati:

1. Mantenere una condotta di vita trasparente impegnandosi a rifiutare consensi elettorali che siano frutto di pratiche illegali, di compromessi con persone riconosciute come contigue alle

- organizzazioni criminali o rappresentanti di interessi particolaristici.
2. Bandire ogni metodo di acquisto del consenso che indica l'elettore a votare non secondo libertà di coscienza e di opinione politica, ma perché convinto da aspettative ed altri vantaggi.
3. Rifiutare da qualsiasi contatto o rapporto anche formale con personaggi che notoriamente traggono da attività illecite il loro sostentamento.
4. Combattere ogni intreccio malavitoso e fare di questo obiettivo il punto fondamentale dell'attività amministrativa.
5. Rifiutare vantaggi ad esclusivo beneficio di sé stessi o di propri familiari o di amici a discapito dell'interesse della comunità e dell'ente che si amministra.
6. Rendere pubblica e denunciare ogni forma di pressione da parte di organizzazioni malavitose.
7. Non consentire che la casa comunale sia luogo di "frequentazione" continuata da parte di soggetti notoriamente di cattiva condotta morale.
8. Confrontarsi con gli avversari politici esclusivamente sul piano delle proposte e dei programmi, evitando personalizzazioni e motivi puramente emulativi.
9. Attivare forme di controllo periodico sullo stato di attuazione del programma di mandato.
10. Promuovere ogni necessaria iniziativa per dare partecipazione a tutti nella gestione della cosa pubblica per la formazione del cittadino del domani.
11. Evitare ogni forma di inutile spesa di denaro pubblico consapevole che l'aggravamento dell'esposizione del debito pubblico costituisce un danno per la collettività e per le future generazioni.
12. Conservare piena autonomia nello svolgimento della propria libera professione, evitando che interferisca nell'attività politico-amministrativa.
13. Predisporre tutte le iniziative necessarie all'accoglienza e all'integrazione dei cittadini extracomunitari che vorranno stabilire la loro residenza o intraprendere attività lavorative sul territorio.
14. Mantenere fede, se eletti, al mandato elettorale ricevuto dagli elettori, rifuggendo da pratiche trasformiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORIGROTTA - BAGNOLI	VICARIA
COTRONEO	MERCATO PENDINO
P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto	POGGIOREALE
Tel. 0812391641-0812396551	MELILLO
VOMERO - ARENELLA	Angolo P.zza Nazionale
CANNONE	Cal. Ponte di Casanova, 30
Via Scarlati, 79/85 (P.zza Vanvitelli)	Tel. 081260385
Tel. 0815781302 - 081 5567261	Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**

Tel. 081 4975822

A. Manzoni & C. S.p.A.